

La strategia egiziana in Libia: tra mediazione diplomatica e intervento militare

di Alessia Melcangi, Atlantic Council – Università “La Sapienza”

Per citare questo articolo: Alessia Melcangi (2020): La strategia egiziana in Libia: tra mediazione diplomatica e intervento militare, START InSight

Abstract (Italian)

L'Egitto a sostegno del generale Khalifa Haftar vorrebbe evitare un intervento militare oneroso e dagli esiti imprevedibili, ma non a ogni costo. Se l'opzione diplomatica dovesse rivelarsi non perseguibile, allora il Cairo potrebbe rispolverare l'opzione militare per la Libia.

Abstract (English)

The latest developments in the Libyan crisis seem to have given new impetus to the Egyptian diplomatic initiative; Cairo's intention to temporarily abandon the military option in support of dialogue between rival groups comes as a result of the ceasefire announced by the Government of National Accord (GNA) of Tripoli at the end of August 2020. If the diplomatic option would be ineffective or would not guarantee Egypt's strategic interests in that country, Cairo could go back to the military option, which was never completely set aside

Keywords: 5+5, Egypt, GNA, Libya,

Gli ultimi sviluppi sul fronte libico sembrano aver dato nuovo impulso all'iniziativa diplomatica egiziana: il 23 settembre il presidente al-Sisi ha, infatti, riunito il generale Haftar, leader dell'LNA, e il portavoce del parlamento di Tobruk Aguila Saleh, esortando le parti in conflitto a riavviare il processo politico sotto la supervisione dell'ONU con l'obiettivo di ripristinare la sicurezza e la stabilità nel paese (Ahram, 2020).

La volontà del Cairo di abbandonare momentaneamente l'opzione militare a favore della ripresa del dialogo tra i gruppi rivali avviene in conseguenza del cessate il fuoco annunciato a fine agosto dal GNA di Tripoli. L'Egitto non è nuovo a questo tipo di strategia che, dalla caduta di Gheddafi nel 2011, si è

dispiegata su due fronti: da una parte, quello della mediazione politica che potesse arrivare a una soluzione diplomatica del conflitto; dall'altra parte, sostenendo logisticamente e militarmente l'offensiva di Haftar contro Tripoli, insieme agli storici alleati della regione, gli Emirati Arabi Uniti (EAU) e l'Arabia Saudita, spingendosi fino a minacciare di avviare un conflitto per la difesa della propria sicurezza nazionale e dei propri interessi in Libia (Melcangi, 2020).

Con la discesa in campo della Turchia a fianco del GNA – a seguito degli accordi stipulati tra i due paesi a dicembre 2019 sulla demarcazione dei confini marittimi e sulla cooperazione militare (Butler, Gumrukcu, 2020) –, l'opzione diplomatica è sembrata

sempre più impossibile e inefficace per il Cairo che, progressivamente, si è trovato costretto a ricalibrare la propria azione in Libia; la Turchia infatti, oltre a essere un rivale geopolitico di cui al-Sisi teme la proiezione strategica, in particolare nel Mediterraneo orientale, rappresenta oggi anche uno dei più fieri sostenitori di quell'islam politico contro il quale si è invece schierato il Cairo insieme agli emiratini e i sauditi.

La ritirata dal fronte occidentale a cui è stato costretto nell'aprile 2020 l'Esercito Nazionale Libico, insieme alle milizie che combattono a fianco di Haftar, ha spinto il Cairo, che temeva il collasso del generale e di perdere il controllo sulla Cirenaica a favore di Ankara, a riprendere il percorso diplomatico chiedendo un cessate il fuoco. Il 6 giugno 2020, il presidente egiziano ha annunciato la cosiddetta "Dichiarazione del Cairo" (Mezran, Melcangi, 2020), sostenuta da Haftar e da Aguila Saleh e basata su una risoluzione intra-libica che potesse rilanciare il processo di pacificazione; questa, tuttavia, ha trovato l'opposizione ferrea di Ankara e del governo di Tripoli. L'opzione diplomatica si è, dunque, trasformata in un monito di guerra lanciato da al-Sisi contro il GNA e i suoi sostenitori, posizionatisi vicino alla cosiddetta linea rossa di Sirte-Al-Jufra, alle porte della ricca e contesa mezzaluna fertile.

Storicamente la Libia rappresenta per l'Egitto un paese di grande importanza per la sua proiezione geopolitica regionale, dal punto di vista della sicurezza interna, per evitare il dilagare della violenza nel suo territorio a causa della possibile penetrazione di gruppi jihadisti dalla porosa frontiera al confine con la Cirenaica; da un punto di vista economico, per far fronte alle conseguenze della drastica diminuzione delle rimesse dei lavoratori

emigranti egiziani in Libia, che rappresentano una grave minaccia per la stabilità e la sicurezza interna dell'Egitto; ma anche per riaffermare la propria immagine di perno geostrategico regionale pronto a difendere i propri interessi in quel grande scacchiere geo-economico che è oggi il Mediterraneo Orientale. Ma a seguito degli ultimi eventi il Cairo ha momentaneamente deciso di riporre l'ascia di guerra e ritornare alla strategia diplomatica: il 29 settembre a Hurgada hanno avuto luogo importanti colloqui tra le delegazioni militari in rappresentanza del GNA e dell'LNA sul tema della sicurezza e sulla possibile ripresa dei negoziati nell'ambito del *5+5 Joint Military Committee* (JMC). Sostenuto fortemente dalla Missione di sostegno delle Nazioni Unite in Libia (UNSMIL), tale incontro ha permesso all'Egitto di riscuotere il plauso pubblico dell'organizzazione per il suo impegno a sostegno del dialogo tra le varie fazioni libiche (UNSMIL, 2020).

Analisi, valutazioni, previsioni

Nel suo discorso alla 75° sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il presidente egiziano al-Sisi ha ribadito l'intenzione di voler aderire al processo di risoluzione politica condotto all'organizzazione nel paese sostenendo il popolo libico nel suo processo verso la pacificazione del conflitto; ma, al contempo, ha anche sottolineato che la linea che si estende tra le città libiche di Sirte e Jufra continua ad essere considerata come

una linea rossa non oltrepassabile per la sicurezza nazionale¹.

Di fatto, l'impressione è che l'Egitto sia ben felice di evitare un intervento militare costoso e dagli esiti imprevedibili, ma non a ogni costo. Se l'opzione diplomatica dovesse rivelarsi inefficace o non garantisca gli interessi strategici egiziani in quel paese, allora il Cairo potrebbe rispolverare l'opzione militare, mai del tutto accantonata. E dato che la partita in gioco in Libia rimane decisamente fluida, la scelta fra armi e diplomazia è tutt'altro che scontata.

Riferimenti bibliografici

- Ahram (2020), Libya's Haftar and Saleh arrive in Cairo for talks: Al-Arabiya, in <http://english.ahram.org.eg/News/383669.aspx>
- BBC (2020), Wagner, shadowy Russian military group, 'fighting in Libya', 7 maggio, in <https://www.bbc.com/news/world-africa-52571777>
- Bertolotti, C. (2020, [1]), EUNAVFORMED "Irinì" operation: constraints and two critical issues, START InSight, in <http://www.startinsight.eu/en/eunavformed-irini-operation-constraints-and-two-critical-issues/>
- Bertolotti, C. (2020, [2]), La Libia è instabile: nessuna soluzione politica senza impegno militare. La strategia turca indebolisce l'Italia, Osservatorio Strategico Ce.Mi.S.S. N. 1/2020, in https://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/Ce-MiSS/DocumentiVis/04_Bertolotti_OS_01_2020.pdf
- Bertolotti, C. (2020, [3]), L'espansione di Mosca in Libia: il ruolo dei contractor russi della Wagner, START InSight e Osservatorio Strategico Ce.Mi.S.S., in <https://www.startinsight.eu/russia-in-libia-contractor/>.
- Butler, D., Gumrukcu, T. (2020), Turkey signs maritime boundaries deal with Libya amid exploration row, 28 novembre, in

- <https://www.reuters.com/article/us-turkey-libya/turkey-signs-maritime-boundaries-deal-with-libya-amid-exploration-row-idUSKBN1Y213I>.
- Daily Sabah (2020), Libya starts implementing joint military programs with Turkey, defense minister says, in <https://www.dailysabah.com/politics/libya-starts-implementing-joint-military-programs-with-turkey-defense-minister-says/news>.
- Lederer, E.M. (2020), Experts: Libya rivals UAE, Russia, Turkey violate UN embargo, Associated Press, 9 settembre, 2020.
- Magdy, S. (2020), US: Turkey-sent Syrian fighters generate backlash in Libya, The Washington Post, 2 settembre, in https://www.washingtonpost.com/world/middle_east/us-turkey-sent-syrian-fighters-generate-backlash-in-
- Melcangi, A. (2020), A Two-Pronged Egyptian Strategy To Deal with the Libyan Chaos, Commentary ISPI, 24 settembre, in <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/two-pronged-egyptian-strategy-deal-libyan-chaos-27488>.
- Mezran, K., Melcangi, A., (2020), The Cairo Declaration is a false resolution to Libya's conflict, Atlantic Council, 11 giugno, in <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/menasource/the-cairo-declaration-is-a-false-resolution-to-libyas-conflict/>.
- UNSMIL (2020), Security and Military Direct Talks between Libyan Parties in Hurgada, Egypt Conclude with Important Recommendations, in <https://unsmil.unmissions.org/security-and-military-direct-talks-between-libyan-parties-hurgada-egypt-conclude-important>.

¹ Statement by H.E. President Abdel Fattah El-Sisi before the 75th Session of the UN General Assembly, 24 settembre 2020, in

<https://www.sis.gov.eg/Story/152277/Statement-by-H.E.-President-Abdel-Fattah-El-Sisi-before-the-75th-Session-of-the-UN-General-Assembly?lang=en-us>